

Se comprendere é impossibile, **CONOSCERE** é necessario.
(Primo Levi)



Mercoledì 27 gennaio 2021 – Giornata della memoria

Anche quest'anno si è celebrata la giornata in ricordo della Shoah e dei milioni di vittime di uno dei più grandi genocidi della storia. La data della liberazione di Auschwitz è stata scelta dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e dal 1° novembre 2005, a 60 anni dalla liberazione dai campi di concentramento, è diventata la "Giornata internazionale di commemorazione in memoria delle vittime della Shoah".

Sono trascorsi 76 anni dal lontano 27 gennaio 1945, giorno in cui le truppe sovietiche dell'Armata Rossa abbattevano i cancelli di Auschwitz e rivelavano al mondo, per la prima volta, la realtà del genocidio in tutto il suo orrore.

Il campo era stato evacuato e in parte distrutto dalle SS prima dell'arrivo dei russi. Le truppe sovietiche vi trovarono circa 7.000 sopravvissuti, insieme a corpi morti, abiti, scarpe, tonnellate di capelli, strumenti di tortura e di morte.

Nella "fabbrica della morte" furono uccisi almeno 1 milioni di prigionieri: uomini, donne, bambini. Quasi tutti ebrei. Ma anche polacchi, Rom, Sinti, prigionieri di guerra sovietici, testimoni di Geova e altri nemici della Germania di Hitler.

Nelle parole di Primo Levi, tratte da "Se questo è un uomo" risiedono la forza e la necessità del nostro impegno oggi e sempre: **Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre»**

Giuseppe Donvito

della classe III A della scuola Secondaria di I grado F.P. Losapio

La giornata della memoria alla Scuola Losapio

Mercoledì 27 gennaio 2021 noi alunni della "Scuola Secondaria di I grado F.P. Losapio" abbiamo partecipato, in occasione della Giornata della memoria, a momenti molto intensi e ad attività molto significative organizzate dai nostri docenti per commemorare una giornata dolorosamente speciale, ma straordinariamente necessaria per conoscere e non dimenticare.

A partire dalle ore 8.30, tutti gli alunni del nostro istituto, a gruppi, si sono avvicinati nel nostro androne per seguire il toccante ed emozionante discorso tenuto dalla senatrice Liliana Segre (superstite dell'Olocausto e testimone di questa terribile pagina di storia) al Parlamento Europeo lo scorso 29 gennaio 2020.

I docenti di musica hanno eseguito più volte, per ciascun gruppo, una colonna sonora speciale che li ha preparati alla visione; colonna sonora legata al film di Schindler's List.

I docenti di arte, con la collaborazione di tutti gli altri professori, hanno dato il via ad una installazione dove confluiranno tutti i lavori realizzati dagli alunni sulla Shoah, il cui titolo è la frase di Primo Levi "*Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario*".

La testimonianza della senatrice Segre ci ha emozionato molto, anche quando ha ricordato la forza e l'attaccamento alla vita che ha animato lei e tanti altri lungo la terribile marcia della morte. Con gli alleati alle porte, i nazisti decisero di prelevare moltissimi prigionieri dai campi di concentramento con l'obiettivo di terminare lo sterminio ed eliminare potenziali testimoni degli orrori subiti. Le condizioni di quelle donne e di quegli uomini erano molto precarie e chi dava segni di cedimento veniva fucilato all'istante. Liliana non voleva morire e un passo dopo l'altro, mettendo i piedi piagati l'uno davanti all'altro, non ha mollato e ora è viva ... per tutti noi.

In un momento di solitudine e isolamento come quello che stiamo vivendo, è stato bello condividere in modo collettivo e corale questo tipo di riflessione e ringraziamo anche l'Amministrazione Comunale del nostro paese, per averci dedicato con la diretta streaming un momento in cui sentirci COMUNITA'.

Stefano Castellaneta

della classe III A della scuola Secondaria di I grado F.P. Losapio

Giornata della Memoria: l'importanza della parola di chi ci ha affidato il proprio vissuto.

Perché abbiamo il dovere di ricordare?

La Giornata della Memoria ricorre ogni ventisette gennaio, allorquando, nel 1945, i Sovietici liberarono il campo di Auschwitz. Essa non va a ricordare il Nazismo e la Guerra, ma l'Olocausto e chi è sopravvissuto per raccontarlo. Primo Levi, ad esempio, un chimico italiano di origine ebrea, deportato ad Auschwitz, ha narrato la sua dolorosissima esperienza nel romanzo *Se questo è un uomo*, che inizia con questi versi:

*"Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi."*

Sono stato profondamente colpito da queste parole, perché, secondo me, incarnano lo scopo della Giornata della Memoria: ricordarci sempre cosa significhi essere Uomo e quanto importante sia la nostra identità, senza avere paura di mostrarla al mondo.

Un altro simbolo della Shoah è Anna Frank, una ragazza ebrea che tra il 1942 e il 1944 è rimasta chiusa in una soffitta di Amsterdam per sfuggire alle persecuzioni naziste. E' nel corso di questa prigionia che scrive il suo Diario, diventato famoso dopo la Guerra, in cui annota tutti i suoi pensieri, le sue paure, i suoi sogni di un futuro di libertà.

Questo Diario è per me una possibilità di conoscere il dramma interiore degli ebrei, oltre a quello già narrato da Primo Levi.

Tutto questo ci aiuta a ricordare, perché noi tutti abbiamo il dovere di non dimenticare quanto di terribile e disumano è già accaduto. Come afferma, infatti, ancora Anna Frank nel suo Diario: <<*Quel che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo*>>.

Alessandro Lisco

della classe III A della scuola Secondaria di I grado F.P. Losapio

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

È MERCOLEDÌ 27 GENNAIO GIORNO DELLA MEMORIA
PER RICORDARE L'EPISODIO PIÙ TRISTE DELLA STORIA.
PENSO AL TERRORE DI QUEGLI UOMINI, DONNE E BAMBINI
E MI VIENE DA PENSARE "POVERINI!".
RINCHIUSI NELLE CELLE E RIDOTTI A PELLE ED OSSA,
CON UNA PAURA BELLA GROSSA!
IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO LAVORAVANO TUTTO IL GIORNO
CON UN FILO SPINATO INTORNO.
PRIVATI DI TUTTI I DIRITTI E LE LIBERTÀ,
QUASI NESSUNO È TORNATO NELLA SUA CITTÀ'.
TANTISSIMI ANNI SONO PASSATI,
MA TUTTI QUEGLI EBREI NON VANNO DIMENTICATI.
NOI RAGAZZI DOVREMMO PORTARE SEMPRE NEL CUORE
COSA È SUCCESSO QUANDO L'UOMO HA DIMENTICATO LA PAROLA
"AMORE",
QUANDO INGIUSTAMENTE PER MOLTI È ARRIVATA LA MORTE
CHIUDENDO PER SEMPRE ALLA VITA LE PORTE.
ADESSO SO COSA VUOL DIRE NON POTER USCIRE,
MA PER FORTUNA NESSUNO MI COSTRINGE A MORIRE.
RESTO NEL CALDO DELLA MIA CAMERETTA
IN ATTESA DELLA VITA CHE MI ASPETTA.
NON DIMENTICHIAMO QUELLO CHE È STATO FATTO,
TENIAMO SEMPRE IN MENTE DI QUEI TEMPI UNO SCATTO.

RIFLESSIONE SUL "GIORNO DELLA MEMORIA"

La prima volta che ho sentito il termine "Shoah" non ne ho capito il significato, ma quando mi è stato spiegato, ho avuto i brividi, perché "Shoah" è il termine ebraico con il quale viene indicato lo sterminio degli ebrei da parte dei nazisti.

A volte provo ad immaginare cosa abbiano vissuto quelle persone, maltrattate, malnutrite, minacciate, separate dai familiari e alla fine uccise in campi di concentramento. Tuttavia, credo sia impossibile capire per noi che non l'abbiamo vissuta.

Oggi sembra impensabile che degli uomini abbiano potuto considerare l'essere umano "niente", soltanto perché "diverso" per religione, cultura, colore della pelle, orientamento sessuale e problemi fisici. Sfortunatamente, però, è proprio questo che è accaduto circa settantacinque anni fa.

In Italia, con l'entrata in vigore delle Leggi Razziali del 1938, la vita degli ebrei italiani è stata stravolta da un giorno all'altro, poiché gli è stato impedito di frequentare la scuola, di lavorare e di accedere ai luoghi pubblici.

I treni partivano per raggiungere i vari campi di concentramento dislocati in tutta Europa, colmi di uomini, donne e persino bambini e anziani. Il campo più famoso è stato quello polacco di Auschwitz, dove morirono più di 70 000 persone avvelenate nelle camere a gas, per la fame, le torture e gli esperimenti scientifici. Tutta l'Europa era complice di questo genocidio, ma, nonostante ciò, c'erano persone disposte ad aiutare gli ebrei e tutti coloro che erano stati colpiti dalle Leggi Razziali a scappare all'estero creando documenti falsi. In Italia, un bell'esempio di solidarietà fu quello delle "Aquila Randagie", un gruppo scout di Milano, che, dopo l'ordinanza di chiusura di tutti i reparti scout, decise di aiutare i perseguitati a scappare oltre oceano.

Una testimonianza molto importante è stata quella lasciataci da Anna Frank, una ragazza ebrea di Francoforte che, durante i suoi giorni da clandestina in una soffitta, ha confidato ad un diario sentimenti, sogni, paure e considerazioni circa l'assurda realtà che era costretta a vivere per colpa dei nazisti. Il suo diario fu pubblicato da suo padre, unico superstite della famiglia.

Questa tragica situazione finì nel 1945, dopo la sconfitta della Germania nella Seconda Guerra Mondiale, esattamente il 27 gennaio quando l'Armata Rossa russa entrò ad Auschwitz e liberò tutte le persone imprigionate nei campi di concentramento. Per i

prigionieri, però, ritornare a vivere la quotidianità non fu una cosa facile, perché ciò che avevano vissuto non poteva essere dimenticato. Dal 1945 al 1946 fu celebrato il Processo di Norimberga, durante il quale vennero condannati 24 capi nazisti accusati di aver compiuto atroci crimini di guerra contro l'umanità.

Ai giorni nostri si celebra la Giornata della Memoria per ricordare tutte quelle persone che hanno perso la vita nei campi di concentramento e che sono state oggetto della cattiveria e dell'odio umano.

Alcuni hanno insinuato che tutto questo non è mai accaduto, ed è perciò importante mantenere vivo il ricordo, anche attraverso le testimonianze dei sopravvissuti. Ormai sono pochi, e una di essi è Arianna Szörényi che ha pubblicato, 7 anni fa, il suo libro in cui racconta le atrocità vissute. Alla domanda del perché abbia deciso solo ora di pubblicare le sue memorie, Arianna ha risposto così «..... Affinché una voce in più, quella di una bambina deportata a undici anni, si unisca alle tante che con le loro sofferte memorie vogliono contrastare chi osa, mentre alcuni dei sopravvissuti sono ancora in vita, minimizzare, addirittura negare, quanto accaduto. Chi alzerà la propria voce indignata, offesa, quando fra non molto non ci sarà più alcun testimone?».

Sicuramente ci sarà la voce di tutti noi giovani che manterremo viva la memoria affinché non si ripetano questi miserabili accadimenti.

Ma la situazione è davvero migliorata nel mondo? Possiamo essere certi che non esistano Lager, campi di concentramento o luoghi in cui gli esseri umani vengono maltrattati senza nessun rispetto?

No, non abbiamo questa certezza poiché in molte aree del mondo, le persone vengono trattate ancora una volta come se fossero "nulla" senza un minimo di umanità; ne sono un esempio i campi profughi della Bosnia o quelli della Russia o ancora quelli della Libia.

Potrà mai l'Uomo un giorno capire per davvero che nessuno è superiore all'altro, e che il mondo sarà migliore solo se regnerà il rispetto e l'amore per il prossimo?

Losito Loris 3B

Ho visto!

*Ho visto bambini con gli occhi smarriti,
credevano fosse un gioco, ma non si son mai divertiti;
Ho visto donne umiliate,
che han vissuto "violenze" mai immaginate;
Ho visto uomini ai lavori forzati,
con gli occhi spenti e i visi rugati;
Ho visto la fame, la sofferenza e il dolore
di chi, invece, meritava solo amore;
Ho visto divise e numeri incisi
sui corpi dei nostri fratelli uccisi;
Ho visto ciò che ogni uomo non vorrebbe mai vedere,
perché la vita è un dono di cui ognuno dovrebbe godere!*

Martina Sirressi

IIIB

Caro diario,

non saprei come spiegarti quello che è successo prima che arrivassi qua. Ci hanno presi al mattino presto senza farci salutare i cari, gli amici e i conoscenti. Ci hanno fatto salire su un treno dove vi erano centinaia di persone per vagone. Mamma piangeva e papà tentava di rassicurarla.... Sono riuscito a prendermi in tempo il mio giocattolo preferito, mamma mi aveva detto che sarebbe stato un lungo viaggio e in effetti, non aveva tutti i torti. Sul treno vidi tantissime facce nuove, nessuno che conoscessi e con cui potessi parlare. Soltanto io ed il mio giocattolo. Mamma e papà erano troppo sconvolti per parlarmi, avevano qualcosa che non andava, secondo me sapevano il motivo per cui eravamo in quel posto e non me lo volevano dire. Era passata tutta la mattinata nel silenzio del viaggio e mi brontolava un po' lo stomaco per la fame, ma non volevo disturbare i miei genitori, perciò tacqui e mi guardai attorno. Il treno era malandato sia all'esterno che all'interno, con crepe e ruggine sulle pareti. Agli angoli del treno si era accumulato del muschio ed alcuni ragni avevano tessuto le loro ragnatele. L'aria era viziata perché gli unici punti di circolazione erano delle fessure, sulle quali la gente stava attaccata per chiedere aiuto al mondo esterno; io continuavo ad osservare e non capivo. La gente si lamentava per la fame e per la sete. Una ragazzina si sedette accanto a me, perciò decisi di parlarle, le chiesi dove stessimo andando e il motivo..... a quel punto mi disse tutta la verità. Rimasi paralizzato. Non sapevo cosa dire o fare, rimasi seduto per tutta la seguente giornata tra le urla, le parolacce e le richieste di cibo e acqua degli altri passeggeri. Ero lì, fermo, a cercare di metabolizzare ciò che mi era stato riferito. Alla fine del secondo giorno mi sembrava di essere nella giungla, eravamo animali fuori dal nostro habitat a morire di fame e sete. Ero sicuro che se ci fosse stata l'occasione, alcuni di noi avrebbero lottato fino alla morte per un pezzo di pane. I seguenti due giorni andarono ugualmente: la gente urlava, tirava calci ai muri e tentava di fare più rumore possibile pur di attirare l'attenzione di qualcuno, anche a notte fonda. Per questo motivo non riuscivo a dormire o se mi addormentavo, i frastuoni mi risvegliavano. Ad un certo punto il treno si fermò. Era strano, per quattro giorni di fila, aveva marciato ininterrottamente. Alcuni membri della scorta aprirono le porte del nostro vagone, ci fecero scendere ed entrare in un

edificio enorme. E' di lì che ti sto scrivendo, ma adesso ti devo salutare.....stanno urlando che è il mio turno per fare la doccia.....

Francesco De Mattia

della classe III C della scuola Secondaria di I grado F.P. Losapio

Zigmond Adler

Ero solo e affranto

e tanto piangevo.

Mia madre era morta

e mio padre portato via sotto scorta.

Con i miei zii vivevo

e ne andavo fiero.

Un giorno arrivarono i Tedeschi

e il mio mondo si infranse come specchi.

Stavo per morire

e la vita sentivo svanire.

Mio padre avrei voluto rivedere

Ma la vita non ho lasciato cadere.

Carlo Camasta classe 3D

Versi liberi ispirati a Sarah (Sheila) Peretz Etons

Soffocavo,
la paura mi toglieva il fiato.
Ero chiusa,
nessuna emozione,
nessuna vitalità,
solo il desiderio di sopravvivere regnava.
Mamma, è questa quella che tutti chiaman vita?
A me non piace vivere, non così.
Due anni,
due persone,
due lacrime,
due gocce scendono.
Voglio disegnare le stelle.
Mamma, ti ricordi di che colore erano?

Più penso,
più mi perdo.
Questo odio intenso
Non lo comprendo,
voglio solamente tornare come prima
e dimenticare,
questi momenti infelici che mi segneranno a vita.

Jenny Veshtai classe 3 D

Zigmond Adler

Zigmond Adler io mi chiamo

E all'inizio in tre eravamo

Io, mamma e papà

che più felici nessuno sa

Ma con la morte di mamma

Si è spenta una fiamma

dopo non molto una nuova mamma è arrivata

E con lei una sorellina è nata

Poi papà via è stato portato

E io mi sentivo triste e sconfortato

Di nascondermi con mio zio ho cercato

E di questo l'ho ringraziato

Ma i nazisti son arrivati ugualmente

E ci han trattato come il peggior delinquente

Sotto una doccia ho perso la vita

Pensando alla mia mamma in cielo salita

Almeno ora la rincontrerò

e di giocare con lei mai mi stancherò.

Anelli Giovanni Paolo classe 3 D

RICORDIAMO

È arrivato il giorno,
il giorno in cui ricordiamo
per non permettere al vento
di portare via altre vite,
per non permettere alla terra
di appropriarsi di altri corpi.
È arrivato il fumo,
il fumo che viene dal passato,
che fa diventare l'aria grigia,
offuscata, troppo piena di ricordi,
ricordi ammassati di vite,
di vite perdute,
di uomini e donne innocenti,
di anime a cui è stato strappato il sorriso,
di anime a cui è stata tolta la luce,
la luce del sole,
sostituita da quella del fuoco,
del fuoco ardente
che bruciava i corpi
senza fare distinzione,
dal bambino incosciente
all'uomo innocente.
È arrivato il giorno,
il giorno in cui il mare è troppo,
troppo piccolo per conservare
le lacrime di migliaia di persone,
persone morte invano.
Per onorare la loro memoria
dobbiamo ricordare,
ricordare di non dimenticare.

Martina Colacicco

della classe III F della scuola Secondaria di I grado F.P. Losapio